

# Imminente la successione a Martini Quattro nomi in corsa per guidare il Sismi

**Nella rosa anche il generale Viesti  
Ma il psi vuol congelare l'ammiraglio**

ROMA. Si allarga la rosa dei candidati alla direzione del Sismi, il servizio segreto dei militari. Decisa da tempo la successione dell'ammiraglio Martini, al candidato annunciato ad ottobre da Andreotti è il generale Giuseppe D'Ambrosio - se ne aggiungono altri: il comandante della Guardia di Finanza Luigi Ramponi e il capo di Stato maggiore dell'Esercito Goffredo Canino. Un nome, quest'ultimo, saltato fuori all'ultimo momento a far concorrenza a quello di un altro «spassabile», il comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti.

Il governo non ha ancora deciso, anche se la scelta è imminente. Ieri sembrava che al consiglio dei ministri di oggi Andreotti dovesse comunicare il nome del nuovo capo del Sismi, ma poi tutto è stato ancora rinviato. E a palazzo Chigi fanno sapere che non c'è fretta: «Il mandato dell'ammiraglio Martini scade il 19 febbraio, c'è ancora tempo».

Nel frattempo l'ammiraglio s'è sposato, la settimana scorsa, davanti a testimoni davvero «eccellenti»: il presidente della Repubblica Cossiga l'Alto commissario antimafia Sica, il segretario generale del Senato Giuni. Ma il viaggio di nozze è rinviato. In questi giorni Martini sarà ancora al lavoro, a palazzo Baracchini. Anche perché il psi, principale sponsor dell'ammiraglio, non ha ancora rinunciato ad una proroga del mandato fino alla fine della guerra nel Golfo e comunque alla possibilità che, da un'altra poltrona, Martini possa continuare a lavorare nel campo del controspionaggio.

Ma questo fa parte della trattativa tuttora in corso, nella quale rientra anche l'ipotesi che venga occupata una casella ancora vuota, quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega sui servizi segreti. Finora Andreotti non l'aveva nominato, annunciando però che presto l'avrebbe fatto. E adesso circola con insistenza il nome di Claudio



L'ammiraglio Martini (sopra) capo uscente del Sismi per la cui successione si fa ora anche il nome del generale dei carabinieri Antonio Viesti (a sinistra)

Vitalone, ex magistrato, molto legato al presidente del Consiglio, attuale sottosegretario agli Esteri.

Il silenzio di Martini fu sancito pubblicamente da Andreotti l'11 gennaio scorso alla Camera. Il capo del governo definì «intollerabili» l'attivazione dell'organizzazione Gladio (decisa autonomamente da Martini) nella lotta ai trafficanti di droga: «Certamente», disse fra l'altro - non posso coprire cose che io non so... Bisogna che nessuno, eccitato da chiunque, pensi di fare il proprio dovere non facendolo...». Parole dure, che segnavano in pratica la fine di un mandato che dura dal 1984.

Ma il psi ha continuato a difendere Martini, anche opponendosi alla nomina di quello che palazzo Chigi continua a definire il candidato, il generale D'Ambrosio. Il quale a novembre è diventato segretario generale del Consiglio supremo di Difesa. Cadute le sue quotazioni, erano salite quelle del generale Ramponi, comandante della Guardia di Finanza. Ma nemmeno lui è sfuggito ad un

incidente di percorso: il pubblico e aspro rimprovero che gli fece Cossiga, due mesi fa, per aver disertato una manifestazione a cui prendeva parte il capo dello Stato.

E' così che ha preso quota la candidatura di un altro outsider, il generale Goffredo Canino, 60 anni ancora da compiere, in carriera militare dal 1960. Canino è stato nominato capo di Stato maggiore dell'Esercito il 1° aprile dell'anno scorso. Il suo nome per la direzione del Sismi circola solo da alcuni giorni, è gradito ai psi oltre che alla dc, e ieri sera sembrava essere il primo della lista.

Al vertice dell'Esercito, in caso di una sua nomina, potrebbe andare il generale Viesti, che lascerebbe la guida dell'Arma. Ma anche lui è in corsa per la direzione del Sismi. Resterbbe comunque da definire la posizione di Martini, che il psi vuole tenere in campo in un periodo di tensione internazionale come questo. E i socialisti non hanno ancora detto sì alla nomina di Vitalone.

Giovanni Bianconi

# Al pm: le bobine con le dichiarazioni dei militari sono integre «Mai tagliato i nastri» Piano Solo, la verità di Labruna

ROMA DALLA REDAZIONE

I nastri con le registrazioni degli interrogatori dei militari sul piano Solo sono rimasti integri, giura l'ex-captano del Sid Antonio Labruna. E spiega ai giudici: «Io feci dei tagli, ma senza mai toccare le bobine originali. Trasferivo su altri nastri parte degli interrogatori, lasciando fuori i pezzi che mi erano stati indicati dall'ammiraglio Henke

sulle trascrizioni degli originali».

I giudici mostrano a Labruna quattro volumi di fogli dattiloscritti, dove alcune parti sono indicate a penna. Sono questi i fogli sui quali lavorava? E quei segni di penna indicano le parti da lasciar fuori? «Sì», risponde l'ufficiale - «così». E il difensore di Labruna, avvocato Gentile, si affretta a spiegare: «Quando la soppressione di atti non esiste, perché gli originali il mio cliente

non li ha toccati.

Nell'ufficio al quarto piano della Procura, i pubblici ministri Franco Ionta e Nito Palma interrogano imputati e testimoni di una delle molte inchieste nate dalle rivelazioni su Gladio e il piano Solo. Da Venezia è arrivato un fascicolo dove si ipotizza il reato di distruzione di atti contro il capitano Labruna, l'ex-senatore di Giuseppe Alessi, Francesco Cossiga e l'ex-capo del Sid Henke, che però è morto.

Tutto sarebbe prescritto se non fosse che Alessi ha rinunciato alla prescrizione, denunciando Labruna per calunnia.

Al giudice Mastelloni l'ex-007 aveva detto fra l'altro: «Nel corso di questo periodo (settembre 68 - maggio '70) ho avuto modo di assistere a due o tre incontri intercorsi tra l'on. Cossiga, sottosegretario alla Difesa, l'amm. Henke e l'on. Alessi, partecipando direttamente come essi andavano determinando quali passi dovessero essere cancellati dalla trascrizione integrale esposta dalle stenodattilografie».

# L'ex ministro alla Consulta «per alti meriti nel campo della giustizia» Cossiga «promuove» Vassalli Psi in maggioranza nella Corte costituzionale

ROMA. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha nominato ieri giudice costituzionale il 76enne ex ministro socialista della Giustizia Giuliano Vassalli, che venerdì si era dimesso (gli è subentrato ad interim il vice presidente del Consiglio Martelli).

I giudici costituzionali di aora psi hanno così la maggioranza relativa nella Consulta. E' la prima volta che accade in 36 anni di storia dell'Alta Corte. Questo primato era, invece, sempre rimasto ai giudici di area dc.

Il professor Vassalli, che resterà in carica alla Consulta fino al Duemila, pronde il posto lasciato vacante dal professor Giovanni Conso che domenica ha lasciato palazzo della Consulta per scadenza del mandato. I presidenti di Senato e Camera hanno invitato all'ex Guardasigilli telegrammi di congratulazioni.

Con la nomina di Vassalli dal Capo dello Stato per gli alti meriti acquisiti nel mondo della giustizia salgono a quattro i giudici socialisti (Gallo, Ferri, Gheli e Vassalli) contro due dc (Casavola e Mengoni), due psi (Spagnoli e Baldassarre) e un pri (Calan-

io). Gli altri 5 giudici non hanno, invece, una precisa collocazione politica perché provengono dalle supreme magistrature: Corasanti, Greco e Granna (Cassazione), Borzellino (Corte dei Conti) e Pescatore (Consiglio di Stato).

Non è la prima volta che un ex ministro Guardasigilli viene nominato giudice. Era già accaduto per Orzono Reale e Francesco Paolo Bonifacio (nel '73 divenne l'ottavo presidente della Consulta).

E non è neppure la prima volta che il Capo dello Stato sceglie un personaggio di esplicita affiliazione partitica. Il 27 ottobre '87, Cossiga nominò giudice l'ex ministro dell'Industria ed ex componente del Csm Ferri in sostituzione dell'ex presidente della Consulta La Pergola.

La nomina di Vassalli costituisce, tuttavia, una novità assoluta perché inaugura una nuova prassi. Non era mai accaduto che venti giorni prima della firma di un decreto si sapesse già chi avrebbe sostituito Conso. Finora le nomine erano state sempre rese note da comunicati ufficiali del Quirinale.

Al vertice della Corte Costituzionale, il professor Rittoro Gallo, napoletano, 77 anni, è ufficialmente subentrato come nuovo presidente al professor Conso. Gallo, eletto mercoledì all'unanimità dal plenum dell'Alta Corte, resterà in carica fino al 14 luglio (era stato nominato nell'82 dal Parlamento su designazione del psi).

Sempre da ieri vi è un nuovo vicepresidente della Consulta: è Aldo Corasanti, calabrese, 68 anni, già avvocato generale della Cassazione.

Dopodomani, invece, le Camere si riuniranno per la seconda volta per eleggere il quindicentesimo giudice costituzionale in sostituzione del prof. Renato Dal'Andre (del morto tre mesi fa. Ma sembra improbabile la sfumata biacca).

A Montecitorio nella prima votazione del 19 dicembre il professor Tullio Ancora, candidato dc, non raggiunse il quorum, ottenendo appena 130 voti, cioè meno della metà di quelli avuti da un altro dc, il senatore torinese Marcello Gallo.

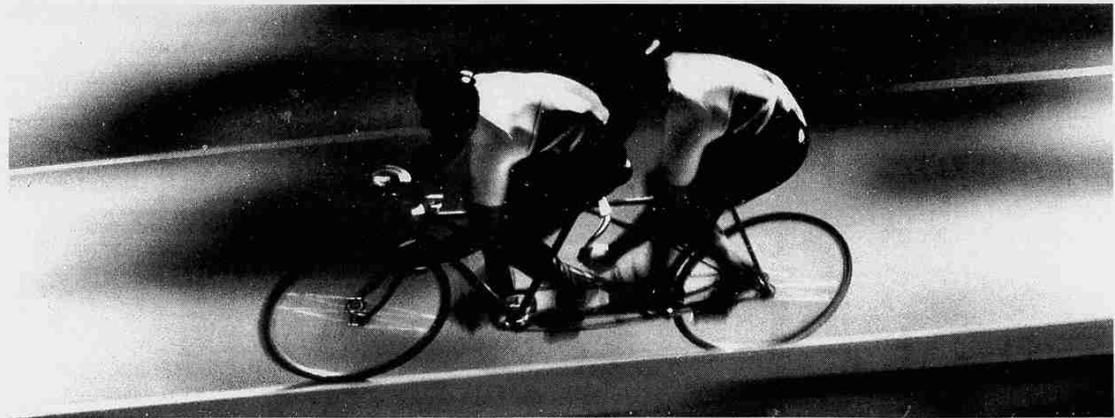
Alessi, che è «indagato» a causa di queste dichiarazioni ma è anche accusatore di Labruna, ammette di aver mai partecipato a questo incontro: «Mai e poi mai sono stato presente a manipolazioni, ma neppure a riunioni dirette alla manipolazione. Ho avuto in mano quei nastri solo a metà gennaio del '70».

Ieri mattina Ionta e Palma hanno messo a confronto Alessi e Labruna, dopo averli interrogati separatamente. Al termine del faccia a faccia l'avvocato Ivo Reina, difensore di Alessi, ha dichiarato: «Labruna si è rimangiato quasi tutto, ha smentito la partecipazione di Alessi a quelle riunioni. Ma un punto di contrasto resta: l'ex-captano sostiene che nel maggio del '70, quando lui terminò il lavoro di riproduzione depositata dei nastri, ci fu una riunione per controllare il suo operato, alla quale parteciparono Henke, Alessi ed altri ufficiali del Sid. Alessi nega anche questo: «Ai magistrati ho consegnato quei documenti dai quali risulta che quella riunione non ci fu e non poteva esserci».

I giudici romani hanno anche interrogato l'ex-ministro della Difesa Gui, che sempre a Mastelloni, a proposito degli interrogatori sul piano Solo, ha detto: «I lavori di trascrizione dei nastri iniziarono nel gennaio '70 e si protrassero per alcuni mesi. Parteciparono l'on. Cossiga, l'on. Alessi e l'am. Henke. Ma ieri Gui ha smentito di aver mai parlato di un preciso ruolo di Cossiga».

Fierlugi Franz

# Stessa partenza. Stessi successi. Nuovi importanti traguardi.



MANULI CAVI E FULGORCAVI INSIEME DIVENTANO ALCATEL CAVI.

Manuli Cavi e Fulgorcavi sono due nomi conosciuti molto bene da chi lavora nel settore dei cavi per l'energia e le telecomunicazioni. Dal primo gennaio 1991, Manuli Cavi e Fulgorcavi viaggeranno in coppia. Unite per rafforzare ulteriormente la propria presenza all'interno di un grande gruppo internazionale,

leader nel settore: Alcatel. Alcatel Cavi, con i suoi stabilimenti italiani, specializzati nella produzione di cavi per le telecomunicazioni e per l'energia (dalle fibre ottiche ai cavi ad alta e altissima tensione) utilizza le più avanzate tecnologie in grado di soddisfare tutte le neces-

sità del mercato e garantire la migliore qualità ed i migliori servizi. Alcatel Cavi, sempre pronta a fornire costante assistenza e flessibilità nel risolvere i problemi specifici dei propri clienti, sarà ora in grado di garantire un'ancora maggiore rapidità nelle consegne ed una qualità sempre più alta.



THE SPIRIT OF '92

HOWE